



FINMECCANICA NON PUÓ RIDURRE LA SUA PRESENZA NEL SETTORE CIVILE, NONOSTANTE LA MANCANZA DI UNA POLITICA INDUSTRIALE DEL GOVERNO

La Fiom riterrebbe sbagliato che la cessione del 45% di Ansaldo Energia rappresentasse l'ennesimo segnale del disimpegno di Finmeccanica dalle produzioni civili.

Nella ciclicità delle produzioni militari e per gli elementi d'innovazione che quel mondo ha sempre rappresentato, negli anni, l'equilibrio delle produzioni civili con quelle militari, ha prodotto benefici per tutto il sistema industriale di Finmeccanica, come per altri grossi produttori internazionali.

Ad oggi il sistema dei mercati azionari invece insiste sull'idea di specializzazione e valorizzazione solo del comparto militare. Tradotto in termini semplicistici il titolo di Finmeccanica si apprezzerrebbe di molto se la holding riducesse la presenza nel settore civile.

Noi crediamo che Finmeccanica sia un bene per il sistema paese e che sarebbe sbagliato alienare il perimetro delle attività civili per qualche euro in più del titolo in borsa.

Di fronte alle conseguenze della crisi economica che nel nostro paese sta producendo effetti profondi sulla deindustrializzazione e quindi producendo una riduzione della crescita, Finmeccanica dovrebbe essere considerata una sorta di volano per il rilancio economico complessivo del sistema paese.

Per fare ciò ci vorrebbe un governo in grado di formulare politiche industriali, ed è proprio questo il punto, manca totalmente un'idea di come interpretare un modello di sviluppo anche attraverso le nostre imprese e attraverso quegli asset che dovrebbero rappresentare il futuro delle conoscenze dell'economia nazionale. Un tempo si usava il termine strategico, ora nella globalizzazione sembra che tutto sia ad appannaggio del mercato, così non è, basta verificare come altri paesi, Germania e Francia in primis, difendono e sviluppano le aziende nazionali. Non a caso questi stati hanno un tasso di crescita superiore al nostro.

Il sistema competitivo nazionale si basa sulla compressione delle condizioni del lavoro e dei diritti dei lavoratori, tentando la strada competitiva del basso costo del lavoro, in un'economia senza vincoli sociali. Questa scelta rischia di diventare fatale per il nostro futuro, basti pensare alle conseguenze del Thatcherismo in Gran Bretagna.

Sarebbe assolutamente sbagliato anche delegare la politica industriale ai grandi gruppi nazionali, perché non sempre i manager perseguono gli interessi del paese, specialmente se questi non coincidono con quelli dell'impresa, i governi dovrebbero programmare il futuro, non solo demandando alle imprese.

Nell'era mitizzazione del mercato si sono solo assottigliate le componenti strategiche delle imprese con una diminuzione dei saperi e delle conoscenze. Negli anni scorsi, in Italia, questa politica di frammentazione ha sostanzialmente liquidato una parte del patrimonio industriale.

La Fiom richiede che il governo ed il parlamento comincino a discutere di politiche industriali valorizzando e sostenendo i programmi nazionali, evitando ulteriori desertificazioni.

Oggi siamo di fronte alla scelta di Finmeccanica di fondere in un unico soggetto ElsagDatamat e Selex Communication, segnando quella che potrebbe essere un'inversione di tendenza.

La Fiom ritiene che gli effetti di questa operazione debbano produrre una maggior capacità industriale sia nei segmenti difesa/sicurezza quanto in quello civile, rafforzando la capacità produttiva del gruppo, attraverso una sinergia delle conoscenze dei due soggetti che vengono fusi.

In entrambe le società, di recente, sono stati condivisi piani di riefficientamento, dunque non è percorribile la strada di ulteriori interventi pesanti sul personale, al netto di qualche prevedibile sovrapposizione nelle mansioni.

La questione più importante è che da un'operazione di questo tipo dovranno essere garantite condizioni di sviluppo di tutte le filiere produttive risultanti dalla fusione, Finmeccanica dovrà presentare un piano dettagliato di sviluppo industriale e d'investimenti per il futuro, sia sulle filiere civili che militari, che non può pesare negativamente sugli organici.

Per quel che concerne la Fiom sarà nostro impegno informare tempestivamente i lavoratori e con loro discutere il piano industriale e costruire assieme una posizione autonoma che possa rappresentare la nostra idea di come costruire il futuro di questa nuova società.

La Fiom metterà in campo tutte le iniziative a difesa delle condizioni del lavoro e dei lavoratori di una Finmeccanica che deve difendere e sviluppare tutte le filiere produttive.

FIOM NAZIONALE

Roma, 7 aprile 2011